



# OCCASIONI D'AUTORE

*Archiviata la crisi, secondo gli esperti questo è il momento migliore per acquistare. E scommettono sugli anni 60 e l'arte povera, su **Luigi Ontani**, **Carla Accardi**, **Salvatore Garau**. Sui giovani con prezzi ancora bassi e su **Lucio Fontana**. Anche se...*

**A** gennaio, con un'inchiesta di copertina ampia e articolata, dopo aver sentito numerosi collezionisti, mercanti ed esperti, Capital preannunciava un 2011 promettente per il mercato dell'arte. Soprattutto per quella contemporanea. A distanza di cinque mesi, è ormai chiaro a tutti che la crisi scoppiata nell'autunno del 2008, in coincidenza con il fallimento di Lehman Brothers, e perdite nel 2009, del 40%, ormai è archiviata. «La caduta», commenta **Guido Galimberti**, presidente di Opera art solutions, «aveva coinvolto soprattutto gli autori oggetto di speculazioni e le opere meno importanti degli artisti affermati. Ora il mercato, una volta ripulito, si è ripreso». La crescita ha riguardato anche l'Italia; le aste di moderno e contemporaneo di Sotheby's del 2010 hanno realizzato, in due soli appuntamenti, 23 milioni di euro, contro i 16,6 dell'anno precedente, dove le sedute erano state tre. E bene è andata, lo scorso 11 aprile, la messa all'incanto della collezione di **Claudia Gianferrari**, la gallerista scomparsa lo scorso anno, che ha realizzato 1,9 milioni, con una percentuale di vendite del 85%. Da parte sua, Christie's, ha superato in Italia, nel 2010, quota 12 milioni, il 21% in più sull'anno precedente. Insomma, la svolta è in atto. ed è questo il momento migliore per acquistarne. «All'asta di maggio presentiamo diverse opere in grado di attrarre i collezionisti, come il *ragazzo con il vitello*, un **Afro** del 1954, l'anno del debutto dell'artista alla Biennale, stimato 250-350mila euro e *Ruines éntrages*, un **De Chirico** narrativo, datato 1932 e valutato 400mila euro», racconta **Renato Pennisi**, codirettore del dipartimento moderno e contemporaneo di Christies's Italia. A Sotheby's si respira la stessa aria. Da segnalare per

l'asta di maggio, *Canto popolare flamingo no.1* di **Renato Birolli** (80-120mila euro) e due *Concetti spaziali* di **Lucio Fontana**, entrambi del 1964-65 (200-300mila euro l'uno). A dire il vero, nel lungo periodo, l'arte si è sempre rivelata un investimento superbo. Dal 1995 al 2010, i prezzi sono cresciuti a una media annua vicina al 4,5%, contro il 3,7% dell'oro, il 2,5% di Wall Street e il 2,1% di Piazza Affari. «L'arte regge meglio di altri investimenti per diverse ragioni», spiega **Claudia Dwek**, chairman di Sotheby's Italia, «innanzitutto fa più notizia: la risonanza di una vendita da 10 milioni è più alta di quella di un'operazione di pari entità sviluppata in un altro settore. Poi c'è una questione di cultura generazionale. Rispetto a vent'anni fa, l'arte è entrata nel costume: le visite alle grandi mostre, con code oceaniche, sono all'ordine del giorno. Ma il principale fattore è la globalizzazione, che ha reso il mercato più ricco e vivace. Oggi i soldi arrivano da aree un tempo periferiche. Penso al Bric (Brasile, Russia, India e Cina), con i suoi nuovi investitori e ai Paesi arabi, dove sono nati 12 musei e 18 fondazioni. I brand Louvre e Guggenheim sono stati acquistati per mezzo miliardo e Sotheby's, che negli anni Sessanta contava 28 sedi nel mondo, ora è a quota 60». Restando sul mercato italiano, gli esperti scommettono sugli anni Sessanta, in particolare (**Mario Merz**, **Michelangelo Pistoletto**, **Jannis Kounellis**) e su **Carla Accardi**, il cui record ha da poco superato quota 100mila euro. Anche se altri osservatori, tra le donne artiste, preferiscono puntare su **Dadamiano**. L'asta Gianferrari ha esaltato le quotazioni di **Luigi Ontani** le cui opere sono state tutte aggiudicate superando le stime. «Ma non dimentichiamo i giovani», ammonisce

